

Decàpoli

Progetto dell'Ufficio Diocesano
per la Pastorale Missionaria

Laboratorio di Formazione al Primo Annuncio

*Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò
che il Signore ti ha fatto e la misericordia che
ti ha usato. Egli se ne andò e si mise a
proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli
aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.*

Mc 5,19-20





Un'icona evangelica

Marco 5

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Siamo abituati a pensare il processo di evangelizzazione a partire dalla struttura ecclesiale legata al ministero apostolico. Normalmente e tradizionalmente, la vicenda degli apostoli – chiamati, formati, accompagnati, provocati, riconciliati e mandati da Gesù Cristo – è il paradigma essenziale dell’annuncio missionario.

La pagina evangelica di Mc 5, 1-20 apre la prospettiva ad un orizzonte un po’ differente. L’episodio si svolge in un territorio quasi completamente non ebraico, a nord del lago di Tiberiade (il mare di Galilea dei vangeli sinottici). La nostra lettura del testo biblico ci fa dire che siamo in un territorio “pagano”. Ora Gesù incontra un uomo che non solo è pagano, ma è posseduto dal male, dal demonio. Anzi, è un uomo che porta dentro di sé ogni tipo di demòni (cf. vv. 2-9). L’immaginario simbolico della descrizione di questa figura lo lega inequivocabilmente con ogni sorta di peccato: è un uomo che *aveva la sua dimora nei sepolcri* (v. 3), un vero e proprio “morto”, senza più relazioni con se stesso, con Dio, con gli altri esseri umani. Una vita completamente persa (*continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre*, v. 5).

L’incontro con Gesù libera quest’uomo in modo assolutamente inatteso. I demòni escono da quest’uomo ed entrano in numerosi porci (il testo precisa che erano circa duemila!) facendoli perire tutti nel mare. Il mare nella simbologia biblica è spesso simbolo del peccato, del male, della morte (si ricordi il lento ma inesorabile scomparire del mare nel libro dell’Apocalisse¹).

Quest’uomo così viene visto dalle persone dopo l’intervento liberatore di Gesù: *...videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione* (v. 15a). Se si pensa alla “purezza” delle relazioni con Dio, alla vicinanza con la storia della salvezza biblica, siamo qui di fronte alla persona più improbabile, nel posto più improbabile per immaginare che possa nascere una dinamica di evangelizzazione. Tra l’altro viene anche detto esplicitamente che le persone del luogo hanno paura e mandano via Gesù (vv. 15b-17).

¹ Davanti al trono sul quale sta ritto l’Agnello c’è un *mare come di cristallo* (Ap 4,6). Sul mare che è ormai *di cristallo*, possono stare in piedi, senza più affondarvi, *coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome* (Ap 15,2). L’ultimo gesto del mare nel libro (e quindi nella intera Bibbia cristiana) è di *restituire i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi* (Ap 20,13), fino alla grande rivelazione: *Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c’era più* (Ap 21,1).



Perché

Perché

Comprendiamo il desiderio di quest'uomo che è stato liberato dal male da Gesù, di voler venire via, di volersi aggiungere al numero dei discepoli sulla barca, per potere stare con lui (v. 18). Quasi a manifestare il sentimento di tantissime persone che dopo aver incontrato veramente Gesù sentono il desiderio di allontanarsi da un mondo che li rifiuta e li scaccia, per ritirarsi in una vicinanza con Lui più intima e personale.

La risposta di Gesù è allora stupefacente. Non solo non permette a quell'uomo di poter stare con lui (a differenza dei Dodici in Mc 3, 14), ma lo invia con un mandato missionario: «*Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*» (v. 19). Il mandato dell'annuncio è consegnato a quest'uomo. Ma non sarà una *missio ad gentes*, sarà piuttosto l'annuncio della Buona Notizia dell'incontro con la *misericordia* del Signore da farsi a *casa propria, dai suoi*. È alle persone che popolano la vita di quest'uomo che Gesù lo invia. E lo invia ad un'azione di racconto, di narrazione: *annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto*. Non si tratterà di spiegare questioni teologiche, di entrare in profonde distinzioni cristologiche o in difesa di atteggiamenti etici... si tratterà di *raccontare* la propria esperienza salvifica nell'incontro con Gesù.

L'uomo, rimasto allora nella terra pagana della *Decapoli*, obbedisce a Gesù e proclama *ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati* (v. 20). Attraverso il racconto di quest'uomo avviene una possibilità di *meraviglia* che potrà avvicinare persone "lontane" a questo Gesù che manifesta la *misericordia del Signore*. Gesù parla ormai attraverso la bocca di quest'uomo che era stato indemoniato!

La lettura di questo episodio pare illuminare una possibilità che sempre più si apre al nostro mondo contemporaneo. Quanti uomini e donne, giovani e anziani sono stati toccati nella propria **esperienza esistenziale dalla misericordia del Signore**. E, coerentemente, tali persone trovano nella vita della Chiesa il luogo dove poter fare "eucaristia" (= ringraziamento) e continuare a ricevere i doni del Signore attraverso i sacramenti e la vita

della comunità cristiana. Tuttavia potrebbe essere interessante ascoltare ancora una volta l'indicazione di Gesù all'uomo che era stato indemoniato: *Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*. Se così avvenisse, quali conseguenze potrebbero nascere da un tale ascolto?

- **Nessuno è escluso** dalla possibilità del racconto ad altri dell'incontro personale con la misericordia del Signore. L'annuncio della Buona Notizia è una possibilità data veramente a qualunque uomo e donna che ha incontrato la misericordia del Signore. L'uomo simbolicamente più "lontano" è stato inviato da Gesù!
- Gesù invia quest'uomo *dai suoi*. Si tratta di un annuncio *nella propria casa*. Quante persone abbiamo attorno a noi che vivono con noi nella Decapoli e alle quali non potrà mai giungere la parola dell'apostolo che sta nella barca con Gesù. Eppure solo l'ascolto del racconto di colui che è con te (a casa, al posto di lavoro, nei luoghi di divertimento e di riposo) può **suscitare meraviglia** ed avvicinare a Gesù.
- L'annuncio non si fonda su una preparazione teologica o morale, ma sull'esperienza della misericordia di Dio incontrata. Sarà cioè una condivisione ad altri della propria "storia di salvezza". E questa condivisione non può che accadere "**a tu per tu**", in casa, in un dialogo tra persone "alla pari".

Per chi



Per chi

Ci sembra che, prendendo sul serio questa possibilità evangelica, si possa proporre un percorso che aiuti tale processo di primissima evangelizzazione, abilitando persone interessate (giovani e adulti) a:

...privilegiare la parola del racconto della propria storia di salvezza nella relazione quotidiana con le domande esistenziali degli uomini e delle donne che vivono con noi la vicenda della vita;

...avere strumenti adeguati alle persone per poter radunare attorno a sé altri con cui si condivide la vita per un dialogo che susciti la “meraviglia” e possa avvicinare a Gesù;

...donare alle persone che si sono avvicinate prospettive di continuazione nell'incontro con il Signore nelle comunità cristiane;

...impostare cammini consolidati nella comunità cristiana (catechesi battesimale, accompagnamento dei catecumeni, percorsi fidanzati, cammini giovanili) con una particolare attenzione a chi si accosta provenendo da esperienze di vita non ecclesiali.

Si tratta di una proposta che raccoglie **un desiderio profondo di annuncio** che la misericordia del Signore suscita in noi; proviamo a raccogliere alcuni stimoli che possono intercettare varie persone:

1. Un “laboratorio” di formazione al primo annuncio in cui persone che trovano in sé un tale desiderio **possano riflettere sulla propria esperienza cristiana e imparino a condividerla** con altri, arricchiti degli strumenti più adatti per farlo.
2. Un percorso che abiliti a momenti di primo annuncio che possono avvenire nelle relazioni quotidiane, nei luoghi della vita, con la possibilità di **inventare forme nuove di incontro** con persone in ricerca.
3. Una offerta ampia di contenuti e strumenti per gestire incontri in cui il “primo annuncio” della fede cristiana risulta lo spazio necessario per iniziare un percorso di fede, che si aprirà sempre più, con altri percorsi

già strutturati proposti dal calendario ordinario della vita comunitaria, che evidentemente forniscono una più completa comprensione dei contenuti della vita cristiana.

4. Una preparazione per aiutare le persone “meravigliate” dalla misericordia del Signore nel trovare una comunità cristiana che meglio risponda ai loro personali bisogni per poter continuare il cammino di incontro con Gesù.

Come si vede agevolmente, la proposta non si sovrappone né ai modi né ai luoghi normali della cura pastorale delle comunità, è però un progetto che offre alcune modalità e contenuti propri del primo annuncio della fede cristiana, oggi non più scontato anche per persone che vivono accanto a noi.

Come



Come

Per la progettazione di questo itinerario l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria ha valorizzato risorse già presenti sul territorio della diocesi. Gestisce l'iniziativa **un'équipe eterogenea e "in rete"**.

È stato costituito infatti un gruppo di lavoro al quale hanno dato il loro contributo laici e preti diocesani, i Gesuiti di Milano, il PIME, la Comunità Missionarie Laiche – PIME e altri ancora.

Il gruppo di lavoro è a disposizione per **serate di presentazione** presso chiunque voglia capire di più. In fondo alla presentazione si trovano i recapiti necessari per i contatti.

La proposta è aperta a tutti, laici e consacrati, persone che già sono presenti attivamente nella pastorale e persone che possono trovare, vivendo in contesti significativi per ciò che riguarda l'incontro con l'uomo di oggi, strumenti per un primo annuncio della fede.

I tempi

Segnaliamo i momenti previsti che includono un percorso biblico, un percorso sulla propria esperienza di salvezza, un percorso antropologico che sottolinea soprattutto la dimensione relazionale e **un percorso che offre strumenti per il primo annuncio.**

Il calendario dettagliato verrà comunicato per l'inizio del corso.

ANNO I

GENNAIO - FEBBRAIO

- Serata iniziale
- INTRODUZIONE E "ASSAGGI" DI TUTTO QUANTO SARÀ PROPOSTO (week-end)

QUARESIMA

- LA STORIA DELLA SALVEZZA NEL NUOVO TESTAMENTO (4 serate)

APRILE-GIUGNO

- RILETTURA DELLA PROPRIA STORIA DI SALVEZZA (week-end)
- ASCOLTO ATTIVO, ALTERITÀ, COMUNICAZIONE (week-end)
- L'INCONTRO CON L'UMANO (4 serate)
- ASCOLTO ATTIVO, ALTERITÀ, COMUNICAZIONE (week-end)

SETTEMBRE

- Giornata di spiritualità e ripresa

AVVENTO

- LA BIBBIA COME STRUMENTO DI EVANGELIZZAZIONE (4 serate)

ANNO II

GENNAIO

- TECNICHE DI LETTURA DELLA BIBBIA (week-end)

QUARESIMA

- L'EVANGELIZZAZIONE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (4 serate)

APRILE

- RILETTURA DELLA STORIA DELLA SALVEZZA CHE DIVENTA PREGHIERA, OVVERO I SALMI; LA SPIRITUALITÀ DELL'EVANGELIZZATORE (week-end)

MAGGIO

- Laboratori pratici (2 serate)

GIUGNO

- Laboratori pratici e conclusione (2 serate)



Opere di Karl Schmidt-Rottluff
"9 Holzchnitte", 1918
Museo Sprengel – Hannover

Per ulteriori informazioni

Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria
tel. 02.8556.292
e-mail: missionario@diocesi.milano.it

Ottavio Pirovano
cell. 335.5640815
e-mail: rita.otta@tiscali.it

Antonella Marinoni CML
cell. 333.1766822
e-mail: comunitampime@tin.it



ARCIDIOCESI DI MILANO
Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria